

Diocesi Di San Marco Argentano – Scalea. Convegno Ecclesiale Diocesano 6-7/10/2023

" LA CONVERSIONE PASTORALE DAL CUORE DEL VANGELO E DELLA STORIA "

G. MAZZILLO

Dalle relazioni ai laboratori

Il prof. Giorgio Marcello ha relazionato su: *Sfide, nodi e problematiche del territorio calabrese interrogano una Chiesa che si sta ripensando*. Ha individuato il metodo più corretto di riflettervi con queste parole:

«Affrontare i nodi di questa regione dal di dentro, da una condizione di radicamento nel territorio e nei suoi bisogni, fa avvertire la necessità di un ancoraggio di senso che alimenti e sorregga la speranza di quanti scelgono di restare e di provare ad offrire un contributo al cambiamento.

Sul versante della conversione pastorale, come conversione al Vangelo, ha affermato:

«Da qui, la centralità del Vangelo: per cercare di capire cosa vuol dire leggere alla luce di esso le fragilità che solcano la vita collettiva di questa regione, e come il Vangelo stesso può orientare la ricerca di una Chiesa che si propone di aderire ad un contesto così complicato».

Complicato perché? Per i ben noti e ribaditi “nodi problematici”, quali lo spopolamento e le conseguenti difficoltà delle aree interne (80% circa della popolazione regionale), per le carenze di qualità e di quantità dei servizi, quando presenti, ma in maniera saltuaria o approssimativa, le carenze sul piano economico, sociale e civile, soprattutto su scuola, sanità, servizi sociali. Ha evidenziato una tesi ricorrente nelle analisi della Calabria, nel contesto del Sud d’Italia: «Il problema di fondo della Calabria e delle altre regioni meridionali non è legato principalmente al mancato sviluppo economico, ma è soprattutto di crescita civile e di vincoli istituzionali». Tutto ciò è se non causa, concausa del perdurare del degrado sociale e ambientale. Questo alimenta il pesante condizionamento della criminalità organizzata e viene da essa alimentato.

Si potrebbero/dovrebbero aggiungere, ma è compito dei laboratori approfondirlo, i risvolti psico-sociali delle fragilità fin qui evidenziate. Sono interiorizzate e trasmesse in una modernità che avanza nelle sue forme più deleterie (individualismo, corsa al mostrare più dell’altro ciò che si ha e ciò che si diventa, mode e modalità importate di vivere e di convivere ecc.). Una modernità che tuttavia lascia immutato il senso di fatalismo, di inutilità e di eterna precarietà del Sud. Modernità senza imprenditorialità e senza progettualità.

A ciò è da aggiungere che il senso e la percezione dell’Oltre, dell’Assoluto che ancora sopravvive come un rumore di fondo nella cultura calabrese, se non viene “evangelizzato” devia verso la resa all’assolutismo, con le derivate note: quella criminale, mafiosa-ndranghetista e quella di una convinzione tanto deleteria quanto teologicamente erronea: la ricchezza segno di benedizione, la povertà di maledizione da parte di Dio, il rifugio in una religiosità dove convivono pellegrinaggi e devozioni pur validi con superstiziosi ricorsi al miracolismo, alla chiaroveggenza, al parlare con i morti e alla magia.

È mia convinzione, ma è in sintonia con quanto già proposto dai relatori, che ciò può essere superato attingendo dal Vangelo tutta la sua forza guaritrice, la sua *vis sanatrix*, come dicevo altrove¹. Dal prof. Marcello ricaviamo infatti l’urgenza, tutta evangelica, di prendere coscienza personalmente e comunitariamente della nostra realtà statica e mutevole nello stesso tempo e di reagire prendendo posizione e assumendo ciascuno la propria responsabilità. In questo senso va anche l’invito del prof. Lorzio a localizzare, attualizzandolo ogni giorno, il Vangelo nella realtà storica nella quale viviamo. Leggerla con il giornale in una mano e la Bibbia nell’altra significa diventare capaci di scorgere i segni dei tempi alla luce del Vangelo e i segni della presenza del Regno nella realtà quotidiana, per farvi emergere la forza propulsiva e innovativa che ci viene dal Vangelo stesso.

Pertanto il dovere civico è per noi anche risposta al Vangelo di Gesù che ci chiama all’ascolto di ciò che c’è di più profondo nei territori dell’anima oltre che delle nostre località. Sentivamo ancora dai relatori, che adottando il metodo del Maestro, è più che mai urgente mettere al centro le persone e misurarsi con loro,

¹ Cf. G. MAZZILLO, «Per un discernimento ecclesiale, sociale e culturale oggi, a partire dal nostro territorio calabrese», 23/09/2023, Castrovillari, Diocesi di Cassano all’Jonio, Assemblea Diocesana: *Crescere nel discernimento, necessità ecclesiale*. Leggibile dal link: <http://www.puntopace.net/Mazzillo/RelazioneMazzilloAssemblea23Sett-2023.pdf>.

crescendo insieme e alimentando non fatalismo e rassegnazione, ma le aspirazioni più grandi e le speranze più belle che sono in noi e intorno a noi.

Tutto questo è anche un'ottima terapia, direi evangelica, per combattere i vizi capitali che spesso ci avvinghiano. Anche senza volerlo. Diciamo che sono come i sette demoni dalla quale Maddalena era stata guarita (Mc 16,9). Sono quelli che paralizzano l'anima e impediscono di cambiare il presente e di progettare il futuro, di avviare processi liberatori per sé e per gli altri. Sono più di sette, ma se ci limitiamo a questo numero, ricompaiono qui come disimpegno, rassegnazione, assuefazione alla violenza, vittimismo, critica distruttiva sempre e comunque, individualismo, commistioni di potere. Cui è da aggiungersi un ottavo: il facile entusiasmo per il nuovo, salvo ricadere nel vecchio dopo una prima promettente luna di miele ("struscio di scopa nova").

Il Vangelo può guarirci da questi limiti, che più che fragilità sono modi di vivere e di pensare? Lo può e come! Ma con quali mezzi e attivando quali processi virtuosi? Ecco un'altra delle domande alle quali rispondere nei laboratori. Laboratori che per essere tali non devono diventare uno sfogo di lagnanze e occasioni per incolpare gli altri, bensì proposte concrete e racconti di esperienze già in atto. Ma in quale direzione e con quale forza propulsiva? È ciò che abbiamo ascoltato dalla lettera pastorale del nostro vescovo, Mons. Rega, nell'invito caloroso ad essere "Cristiani dell'oltre"², e dalle relazioni, e lo ritengo anch'io determinante: riprogettare il presente sulla base della proposta del Regno di Dio. Infatti l'annuncio e la prassi del Regno, oltre ad individuare e sconfiggere gli spiriti malefici che infestano i nostri territori e le nostre anime, ci fanno riscoprire la potenzialità delle persone come regalità delle periferie e ancora più a monte come valore e autorità indiscussa del dolore, o meglio di chi soffre³. Partire dall'autorità di chi soffre significa riconoscere l'importanza della scelta preferenziale degli infelici fatta da Gesù e prescrittiva per la Chiesa. Ma significa anche imparare a leggere la storia dal rovescio della storia ufficiale. Significa compiere una scelta, la scelta della prassi di Dio, della sua "politica", cioè del suo modo di agire nella storia e nella società⁴. A monte, anzi nel cuore, di questa partecipazione al pensare e all'agire di Gesù ci deve essere il saper intravedere oltre le cose e dentro le cose una loro gravidanza particolare: *forza generativa*, o "peso divino", come diceva Romano Guardini. Ciò che Gesù indicava come il dito di Dio che scrive la storia, perché ne guarisce i malati e ne innalza i miseri: «Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio» (Lc 11,20). È ciò che appare, nella preghiera e nell'ascolto, come *gratuità amorevole che ci interpella*, eccedenza di Grazia che ci attende nelle cose da fare e da esse ci chiama⁵.

La conversione pastorale è pertanto conversione di prospettiva e di profondità. La luce del Vangelo non solo illumina l'esterno, ma l'interno delle cose, oltre che degli uomini e dei loro cuori, come diceva Gesù⁶. Illumina il senso della storia e la direzione di marcia da assecondare, attraverso scelte di impegno per la giustizia delle cose oltre che la giustizia, per la pacificazione di animi, famiglie e comunità, oltre che per la costruzione continua della pace, come emergeva dalla relazione di Lorizio.

LABORATORI

Ambito sociale: Sfide, nodi e problematiche del territorio calabrese interrogano una Chiesa che si sta ripensando

1. Criminalità organizzata e ambiente (E. Stamile – M. Iannotti)
2. Degrado del tessuto sociale: scuola, sanità e servizi sociali (S. Vergara – C. Grosso)

Ambito pastorale: Come il vangelo guarda la realtà. Quale conversione pastorale per accogliere le nuove sfide

3. Conversione pastorale: alternativa al fatalismo e alla superstizione (G. Belsito – Mafalda)
4. Pastorale dei segni dei tempi: quali eventi del contesto diocesano ci interpellano? (M. De Luca – E. Cipolla)

² Cf. https://www.diocesisanmarcoscalea.it/wp-content/uploads/sites/2/2023/09/Lettera-pastorale-2023_22-settembre-.pdf .

³ Cf. JOHANN BAPTIST METZ, «Spiritualità cristiana di questo nostro tempo», in Rivista *Zur Debatte. Themen der Katholischen Akademie in Bayern* (2013/4) 17-20. Traduzione leggibile in: <http://www.puntopace.net/varie/metzspiritualitacristianadegliocchiapertiraduzione.pdf> .

⁴ Cf. G. MAZZILLO, «Gesù e la politica», in *Horeb* 87 (Settembre-Dicembre) n.3/2020, leggibile da qui: <http://www.puntopace.net/Mazzillo/Horeb-GesueLaPolitica.pdf> .

⁵ Cf. M. ROBINSON, *Quel che ci è dato*, Minimum fax, Roma 2021 e G. MAZZILLO, «L'assedio della violenza intorno a noi e ciò che possiamo ancora ricevere dal mondo. Rileggendo il saggio di Marilynne Robinson, *What Are We Doing Here?* (2018)», in <http://www.puntopace.net/Mazzillo/ViolenzaIntorno&CioChePossiamoAncoraRicevereDalMondo.pdf>; cf. anche: «Che cosa ci stiamo a fare noi qui?», in <http://www.puntopace.net/Mazzillo/WhatAreWeDoingHere.pdf> .

⁶ Lc 11,34: «La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre».